

VANITY ON OFF



TELEPASTICCERIA
Katia Follesa, 41 anni,
conduce la terza
edizione di *Junior
Bake Off Italia*,
dal 22 dicembre
su [Real Time](#).

CARA MAMMA TI DICO ADDIO

«Avevo bisogno di affermare: ci sono». Così, dopo anni passati a sentirsi trasparente davanti alla madre, KATIA FOLLESA è diventata una comica. Ed è guarita da un amore che fuggiva sempre

di ENRICA BROCARDO *foto* MAX&DOUGLAS



io padre era uno chef, mia madre lavorava come governante negli hotel. A casa non c'erano mai, sono stata cresciuta dai nonni e dagli zii. Quando è nata mia sorella, sono stata io a occuparmi di lei. A dieci anni, uscivo col passeggino e la portavo dalla baby sitter, poi andavo a scuola. E il sabato stavo a casa, mia madre tirava fuori l'asse da stiro e diceva: "Adesso stiriamo le camicie di papà"».

A quasi 42 anni – li compirà a gennaio – Katia Follesa sta attraversando un periodo molto positivo. Nella vita e nel lavoro. Che, poi, è la ragione per cui sente di poter fare i conti con fasi della vita non altrettanto serene.

Dopo il successo a *Zelig* con il duo comico Katia & Valeria, una figlia, Agata, 8 anni, avuta dal compagno Angelo Pisani (del duo *Palli e Dispari*, ndr), un cinepanettone, *Vacanze di Natale a Cortina*, nel 2011 Katia rimasta senza Valeria – la coppia si è sciolta cinque anni fa – ha trovato un suo posto stabile in tv, un po' da comica, un po' da presentatrice.

Il 22 dicembre, torna con il programma *Junior Bake Off Italia*, su *Real Time*. E in queste settimane sta girando l'Italia per registrare un'altra trasmissione, *Cake Star - Pasticcerie in sfida*, che andrà in onda a febbraio.

Parliamo da pochi minuti che già arriva dritta al punto. «Per me lavorare in questo mondo è stata un'esigenza. Il bisogno di dire: ci sono. Dietro gli artisti, i comici in particolare, c'è sempre un disagio. Che non c'entra con la malinconia, come molti credono».

Il suo di disagio da dove nasce?

«Dall'assenza dei miei genitori quando ero

piccola. L'ho capito col tempo. Ma anche la psicoterapia mi ha dato una mano. L'ho iniziata nel 2003, dopo la morte di mio padre. Ero molto legata a lui, con mia madre c'è sempre stata una certa distanza».

Era proprio il momento in cui cominciava ad avere successo. Dev'essere difficile dover far ridere la gente quando si è tristi.

«Il lunedì c'era il funerale di mio padre e il giovedì dovevo essere sul palco. Ma nel momento in cui hai davanti il pubblico è come avere un neonato che piange: te ne devi occupare e ti scordi del resto. Ovviamente, appena hai finito torni a sentirti come prima. È sempre così: quando non lavoro, devo pensare alle bollette, alla scuola di mia figlia, le solite cose di tutti».

Un conto sono le bollette, un conto è la morte di qualcuno cui vuoi bene, il fidanzato che ti ha lasciato. . .

«Mi è successo anche quello. Ricordo una sera in particolare, era all'inizio della mia storia con Angelo e lui mi aveva appena lasciata per l'ennesima volta. Non mangiavo da giorni, ero in camerino mezzo addormentata con gli occhi gonfi e il masca-



SARANNO BUONI?
Follesa con i giudici di *Junior Bake Off*: Damiano Carrara, 32 anni; Clelia D'Onofrio, 79; Ernst Knam, 53.

ra che mi colava. Soffrivo le cosiddette pene d'amore. Che, poi, bisogna razionalizzare: perché si sta così male? E qui si torna all'abbandono, al lutto da separazione. Con la differenza che il lutto vero è più facile da accettare, perché quella persona non c'è più. Ma chi ti ha lasciato c'è ancora».

Però non vuole stare con te.

«Esatto. Mi rifiuta. E chi, prima di lui, aveva fatto lo stesso? Mia madre».

Perché continuava a lasciarla?

«La nostra è stata una storia travagliatissima. Siamo insieme dal 1999, anche se ufficialmente solo dal 2006. Per i primi sette

anni siamo stati amanti. Lui aveva altre storie, io avevo altre storie».

Mi faccia indovinare: la differenza era che lei le aveva per compensazione?

«Esattamente. Servivano a riequilibrare la sua assenza. Ma, appena si faceva vivo, mollavo tutto e correvo da lui. C'ero sempre. Come confidente, amica, trombamica. Poi, un giorno, mi chiama e mi dice che ha voglia di vedermi. Ho pensato: vuoi vedere che è la volta buona? Invece, mi spiega che si è innamorato di un'altra. Per un po' ho retto il trio. Ma stavo troppo male e glielo dissi. Al che lui lascia l'altra e si mette con me. Finalmente, penso. Macché: passano cinque mesi, e mi rimolla per tornare con lei. Lì ho toccato il fondo».

Ovvero?

«Sono arrivata a cambiare casa, numero di telefono, tutto. Per evitare che tornasse a cercarmi. Doveva morire nella mia testa. Invece, è rispuntato di nuovo. Ed è restato. Fino a due anni fa, quando ci siamo separati. Ma non è ancora finita, di recente ci siamo riavvicinati. Questa volta, però, siamo d'accordo sul fatto che nessuno dei due

appartiene all'altro. Del resto, ci sono tante coppie che sembrano perfette, ma uno dei due o entrambi hanno una doppia vita. Ora stiamo facendo i fidanzatini, ci vediamo un po' da me, un po' da lui. Cercando di non confondere Agata».

Sua figlia sa tutto?

«Compatibilmente con il fatto che ha 8 anni. Il periodo di separazione ci è servito anche come genitori. Non saprei vivere senza mia figlia, ma ogni tanto ho bisogno di non sentirmi dire "mamma" cento volte al giorno. Essere separati aiuta anche a riconquistare i propri spazi: c'è il giorno in cui sto bene e posso fare qualcosa per me mentre lei è con papà, c'è il giorno in cui sto male

e posso decidere di starmene tutto il tempo a casa a piangere. Non mi va di fare proclami, ma credo che essere onesti per una coppia sia la cosa migliore».

Quindi vissero non insieme per sempre felici e contenti?

«E chi lo sa?».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO: 7 MINUTI

Pag. 101: abito, P.A.R.O.S.H. Make-up Giuliana Salvaggio.

co-
c'e-